

A Pistoia l'amministrazione diventa più agile

Tornano a scuola gli ingranaggi della «macchina» comunale

Servizi più funzionali - Anche il personale si prepara a snellire il lavoro - Tre dipartimenti articolati in settori - E' un altro passo verso la programmazione

Oggi alle 17,30 a Massa Marittima

Oggi il Balestro del gemellaggio

E' il quarantaduesimo Girifalco - Doveva disputarsi all'Aquila un anno fa

MASSA MARITTIMA — Si disputa oggi a Massa Marittima, alle ore 17,30, nella splendida e suggestiva cornice di piazza del Duomo, la 42. edizione del Balestro del Girifalco «il balestro del gemellaggio», che in edizione straordinaria doveva disputarsi all'Aquila nel maggio scorso e che venne rinviato a causa del maltempo. La manifestazione, ormai una istituzione nella vita di Massa Marittima, si tiene nel quadro del sesto centenario della nascita di S. Bernardino da Siena.

Decine di Maristi aquilani, numerose comitive abruzzesi sono per l'occasione attese nella cittadina maremmana, come scambiano alla visita dei massetani all'Aquila, per gustarsi questo spettacolo che «Giovè Pluvio ha mandato a monte nella loro città».

Il palio per «balestristi» vincenti, dipinta dal pittore Dino Petri e offerto dal comune dell'Aquila, è inerente al tema del gemellaggio tra le due città, simboleggia l'unità del santo che si staglia al centro del drappo con alle spalle i monumenti più importanti delle due città.

PISTOIA — I dipendenti comunali tornano a scuola. Dietro non c'è nessun ripensamento sulle scelte già fatte in altri tempi, su diplomi o lauree già sudate. Il problema è un altro: l'amministrazione si rinnova, i servizi si razionalizzano, è pronta a partire la ristrutturazione della macchina comunale.

Ci si prepara a cambiare profondamente. Per far combaciare tutti gli ingranaggi del nuovo meccanismo, che vuole costruire un Comune più a misura del cittadino, anche i corsi di aggiornamento per tutti i dipendenti sono necessari. Ma chiaramente questi rappresentano soltanto la parte superficiale di un processo che ha dimensioni ben più ampie.

Come sarà il nuovo Comune? Innanzitutto diviso in tre «dipartimenti»: quello dei servizi generali e istituzionali (con 22 dipendenti), quello dei servizi al territorio (con 339 dipendenti) e quello della istruzione, cultura e tempo libero (con 460 dipendenti). Ogni dipartimento sarà articolato in vari settori. I cittadini avranno un servizio più funzionale. Ma soprattutto è la macchina comunale che è destinata a diventare più agile: nuovi modelli di

direzione permetteranno un coordinamento che, superando le tradizionali configurazioni gerarchiche, diverrà strumento al servizio della programmazione.

A Pistoia la scelta della programmazione come metodo di governo è stata fatta da tempo. Il risultato più importante e tangibile è stato il piano triennale. L'unico limite che gli si può imputare è quello di essersi indirizzato solo agli investimenti. La ristrutturazione viene ora a completare il quadro: è importante avere gli strumenti per andare a programmare anche l'erogazione dei servizi alla città. Questa dunque è la scelta di fondo che caratterizza la revisione che interesserà il comune di Pistoia.

Altri elementi da mettere in rilievo li abbiamo chiesti a Luciano Pallini, assessore al personale. «L'intervento — ci ha detto — consolida anche le esperienze di decentramento, adeguandosi alle esigenze delle circoscrizioni. Il processo naturalmente non sarà né facile né rapido. Inoltre, in un altro campo abbiamo tenuto presenti i problemi connessi con l'attivazione dell'associazione intercomunale, per la quale è prevista una dotazione organica di 62 dipendenti».

Dunque nel mirino ci sono i grandi temi, quelli decisivi per il futuro stesso dell'ente locale. Ma lo strumento appare essenziale anche per rispondere meglio e con maggiore tempestività ai «piccoli problemi», a cui i cittadini si trovano di fronte quotidianamente e che talvolta sono aggravati da inadeguatezze organizzative o carenze di personale.

«L'obiettivo primo della riorganizzazione — dice ancora Pallini — è la qualità del servizio erogato. Tutto l'impegno va in questa direzione, anche per l'orario: un problema che affronteremo con i lavoratori e la cittadinanza, senza nasconderci le difficoltà».

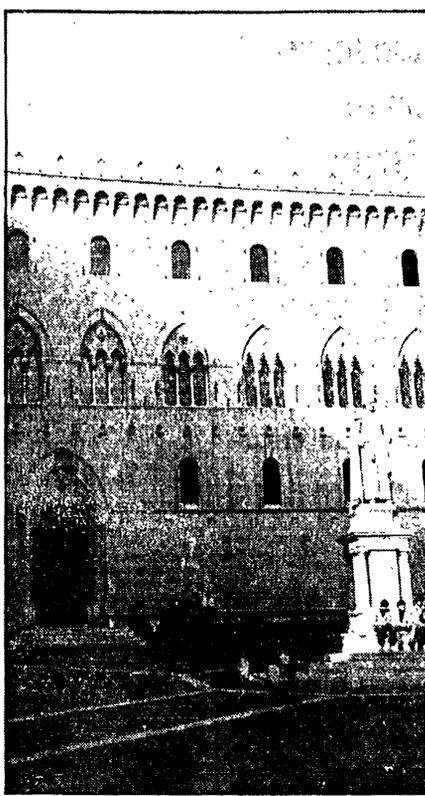
Una difficoltà sono i prezzi che debbono essere pagati. Le cose ci si muove su un terreno nuovo, dove è necessario anche sperimentare. Si batte dunque la strada della maggiore efficienza che passa anche attraverso il ruolo dei pubblici dipendenti. Con il progetto di riorganizzazione se ne valorizzano le capacità professionali e si tende ad accrescere responsabilità ed autonomia. Ciò comporta la definizione di nuove qualifiche e nuovi assetti retributivi.

«L'PLM propone di aumentare la produzione delle navi per incentivare il trasporto marittimo e di qualificare tecnologicamente la produzione per combattere la concorrenza dei paesi stranieri, con il Giappone in prima fila. E' contraria all'operazione di decentramento dell'attività operata dalla Fincantieri che riduce i cantieri esclusivamente a catene di montaggio».

Nella seconda parte della piattaforma vengono esaminati le questioni normative e salariali. Più che agli aumenti di salario si guarda all'inquadramento unico

st. f. Marzio Dolfi

Una radiografia della situazione economica della città



Per Siena il «Monte» può fare ancora di più

In consiglio comunale un'analisi dell'occupazione — Si gonfia il «terziario» — Manca un settore trainante dello sviluppo

SIENA — Una fotografia molto nitida della situazione economica senese dove i chiari e gli scuri si notano in maniera precisa, è stata presentata al consiglio comunale di Siena da Mauro Marrucci, assessore comunale alla programmazione, che ha esposto la sua relazione ai consiglieri. In settimana il consiglio comunale si riunirà di nuovo per discutere in un'adunata seduta i temi contenuti nella relazione di Marrucci.

Siena non riesce a trovare un settore economico trainante; il terziario si sviluppa o quantomeno si rafforza costantemente, il turismo, l'agricoltura, l'industria non riescono ad imporsi nell'economia locale con la forza dovuta.

«La situazione economica della provincia — ha detto infatti Marrucci — complessivamente risente e segue l'andamento abbastanza negativo della situazione economica generale».

Le zone del Senese che più hanno bisogno di interventi sono senza dubbio l'Aniata, la Val di Chiana e la zona di

Siena, dove l'elenco delle «situazioni difficili» si allunga minacciosamente: Giannini, Peppi, Emerson, Metalvetro, Isola d'Arbia Confezioni. Non sono solo ragliati sociali di aziende: dietro ognuna di esse — pur con alcune diversificazioni — c'è una storia di difficoltà e di lotta, per non parlare poi di licenziate, nei casi peggiori, e di cassa integrazione.

«L'impegno del Comune — ha detto ancora Marrucci — non deve limitarsi ad una mera solidarietà ma nei limiti delle sue competenze deve tradursi in azioni che tendano alla risoluzione effettiva dei problemi ponendosi come punto attivo di riferimento per svolgere un ruolo ben preciso nella programmazione economica».

Il Comune di Siena, insomma, ha tutta l'intenzione di continuare a muoversi nella strada sin qui intrapresa che l'ha visto spesso in un ruolo di mediazione ma anche di propulsione per la risoluzione di alcune vertenze e di problemi economici. Tanto per citare un esempio basta ricordare l'impegno

dell'Ente locale nella vicenda della Metalvetro, una fabbrica di arredamenti da bagno che ormai da molti mesi sta attraversando una difficile congiuntura e per cui il Comune di Siena si sta impegnando.

In una parola, il problema fondamentale è quello della tutela dell'occupazione. Questo obiettivo potrà essere raggiunto più facilmente se il Comune di Siena, insieme agli altri Enti locali, parteciperà alle scelte di una politica di programmazione.

Naturalmente, però non può mancare l'apporto dei cosiddetti grandi Enti, a cominciare dal Monte dei Paschi. Il Comitato provinciale per lo sviluppo economico ha delineato le principali linee di sviluppo che se perseguite possono dare grossi risultati all'economia senese. La banca senese può e deve fare di più per l'economia della provincia specialmente se accrescerà e userà sempre più oculatamente gli utili che annualmente vengono destinati alla città di Siena

S. F.

Varata a Livorno la piattaforma rivendicativa

I lavoratori dei cantieri ora escono dalla fabbrica

Al centro delle richieste la salvaguardia dell'ambiente

LIVORNO — La piattaforma rivendicativa dei lavoratori dei Cantieri Navali Italiani è stata varata. Per tre giornate consecutive 120 delegati si sono riuniti a Livorno e hanno messo a punto i contenuti della vertenza che opporrà circa 30 mila lavoratori alla Fincantieri, all'Iri alla Gopi e al governo.

Il confronto si aprirà tra pochi giorni. Per il 24 è previsto infatti il primo incontro con il ministro della Marina Mercantile, Signorile. In quella sede si dovrà tener conto degli impegni presi nell'ottobre scorso e ne affidò lo studio ad una commissione.

Per superare la crisi del settore, resa acuta dalla mancanza di programmazione e dalla politica governativa assistenziale dei finanziamenti «stappabuco», i lavoratori avanzano proposte ben precise. La prima parte della piattaforma quella politica, fissa alcuni punti qualificanti: oltre al varo di una politica di settore, vengono indicati come interventi risolutivi l'autonomia del trasporto via mare, lo sviluppo del cabotaggio, l'ammodernamento della flotta e il recupero dei livelli occupazionali, con il ripristino del turn-over al sud e con il riadeguamento razionale al nord.

L'PLM propone di aumentare la produzione delle navi per incentivare il trasporto marittimo e di qualificare tecnologicamente la produzione per combattere la concorrenza dei paesi stranieri, con il Giappone in prima fila. E' contraria all'operazione di decentramento dell'attività operata dalla Fincantieri che riduce i cantieri esclusivamente a catene di montaggio».

Nella seconda parte della piattaforma vengono esaminati le questioni normative e salariali. Più che agli aumenti di salario si guarda all'inquadramento unico

st. f. Marzio Dolfi

Comune di Grosseto e autorità militari hanno individuato una soluzione

Il Casermone avrà presto un volto nuovo

La fatiscante struttura del demanio militare verrà destinata a un insediamento per paracadutisti. Sarà rinviato il piano regolatore - Si cerca una sistemazione per la caserma di Pubblica Sicurezza

Pare giunto il momento di passare da anni di incuria a fatti atti per il riutilizzo del 18 ettari dell'ex-casermone. E' una struttura di proprietà del demanio militare, proprio alle porte di Grosseto, sulla statale Senese-Grossetana che si caratterizza per il suo assetto fatiscante.

Giovedì scorso, in seguito ad una riunione tra il sindaco, il presidente della Provincia e le autorità militari tra cui il capo di stato maggiore generale Luigi Poli è stato raggiunto un accordo

Al termine dell'incontro del sopralluogo effettuato al casermone, è stato trovato un accordo per l'acquisizione di una caserma per paracadutisti. Dal canto suo l'ente locale si impegna ad affrontare i necessari strumenti urbanistici.

In concreto, da queste indicazioni scaturiscono alcuni fatti di notevole significato. Il Comune dovrà redarre una variante al piano regolatore in quanto la zona in oggetto non prevede insediamenti militari, per procedere successi-

vamente alla costruzione di quanto necessario ad ospitare una compagnia del genio con compiti e incarichi di primo intervento. Questi lavori verranno a costare alcuni miliardi di lire, entro la fine dell'anno saranno affidati per la esecuzione anche a ditte private.

L'ex casermone avrà quindi un suo preciso assetto futuro. Sarà cioè sede di un battaglione di paracadutisti.

Una tale presenza, ha dichiarato il sindaco Finetti, non potrà che avere

benefici effetti economici, e quindi il Comune sarà disponibile a reperire, se necessario, oltre superfici per fare spazio alla P.S. qualora i 18 ettari di terreno risultassero completamente necessari alle esigenze del parà. Positivo quindi il rapporto e la collaborazione venutasi ormai a stabilire tra la società civile e le istituzioni con una parte fondamentale e determinata dello stato democratico, come sono appunto le forze armate.

p. z.

Arezzo - Flm e Gori e Zucchi hanno firmato sotto il vento della crisi

Si vedrà col tempo se luccica l'accordo per il gigante d'oro

L'azienda aretina è il grattacielo del settore - Punta alla ristrutturazione decentrando sotto l'egida della Unoaerre - Alcune garanzie e in cambio del « piccolo piano di sviluppo »

L'accordo c'è. L'assetto per definirlo no. E' stato firmato senza clamori tra la Gori e Zucchi e la Flm alcuni giorni fa. Passato al setaccio delle assemblee di fabbrica ha fatto scendere il naso a qualcuno. Qualche mano si è alzata quando è stato chiesto chi era contro: era la mano di quelli che si erano dichiarati stufi di pagare sempre, anche quando a sbagliare erano gli altri.

Comunque l'accordo adesso passa agli atti e vediamo quindi la sua storia e i suoi contenuti. Partiamo dal fondo: da quando cioè la Gori e Zucchi presenta alle organizzazioni sindacali un piano di sviluppo. E' il novembre del 1979: l'altalena dell'oro e alle porte ma nessuno sembra immaginarlo. La Gori e Zucchi presenta un piano di ristrutturazione per l'intero gruppo. Un piano « vero »: una strategia per i prossimi dieci anni. Premessa del Piano è che la Gori e Zucchi è un « gigante d'oro », soffre di gigantismo, è troppo alto, risponde tardi alle esigenze del mercato.

Nel panorama non solo italiano ma forse mondiale e certamente europeo del settore la Gori e Zucchi è il grattacielo di un panorama che vede solo cassette ad un piano. Troppi secondo la ditta, 140 dipendenti. Occorre snellire. I suoi tecnici usano il termine « divinizionalizzazione ». I sindacati capiscono decentramento, delegazione, tante piccole aziende con una propria ragione sociale e un proprio prodotto. Il tutto sotto l'egida della Unoaerre che ben presto si tra-

sformerebbe così in una multinazionale affaccendata più alla commercializzazione e meno alla produzione.

Questo piano è il biglietto da visita del nuovo consiglio di amministrazione. Sono arrivati nuovi tecnici e sono andati via i vecchi Gori e Zucchi. I figli puntano più alla sostanza che alla forma: non gli interessa la grande fabbrica ma i grandi profitti. Per i sindacati questo piano vuol dire alcune cose ben precise: decentramento produttivo, frazionamento dello stabilimento di San Leo, dequalificazione professionale, indebolimento della forza operaia organizzata, ristrutturazione senza alcun investimento produttivo e con scarse possibilità di assunzioni e di occupazioni.

Si comincia a discutere tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale. Le assunzioni sono lontane. Poi la terza della crisi dell'oro. Le oscillazioni fanno tirare i remi in barca alla Gori e Zucchi. Non sembra però la stagione migliore per elaborare strategie difficili e complesse per di più scontrandosi con il sindacato. Le trattative continuano con l'altalena dell'oro sopra la testa di tutti. I dirigenti della Gori e Zucchi ribattono, agguistano, limitano il loro piano. L'obiettivo finale rimane, anzi la crisi rende più urgente la fine del gigantismo. Ma non si parla più di strategia. Caso mai di tattica per parare i colpi della crisi.

Il sindacato da parte sua è messo alle strette dalla crisi spaventosa del settore. Si parla di un mercato ridot-

to del 50 per cento. Si cercano affannosamente soluzioni. La Flm nazionale in un convegno tenuto proprio ad Arezzo nel febbraio scorso fa alcune proposte: valorizzazione della gioielleria (meno colpita dalla crisi perché il costo dell'oro incide in minima parte sul prodotto finito), riscoperta della bigiotteria, soprattutto d'argento; prodotti orafi meno pesanti e con un titolo d'oro più basso (passare da 750 millesimi a 585 e a 333 millesimi).

Queste alcune proposte. Ma vi è soprattutto il grido d'allarme per l'occupazione: centinaia di lavoratori chiusi, cassa integrazione nelle aziende. E' la fine di un ciclo, quello dello sviluppo eccezionale e caotico: nel solo comune di Arezzo le aziende orafe nel giro di 10 anni erano passate da 95 a 238. La crisi dell'oro le fa sciogliere come neve al sole. Rimane il gigante, la G.E.Z. ma anche lui è sceso dal suo e giù dell'oro.

In queste condizioni si arriva alla stretta decisiva della vertenza Unoaerre.

Il « piccolo piano di sviluppo » viene accettato in cambio di alcune garanzie. Dice Beppe Sereni, della Flm: « Questo accordo era il massimo che si poteva raggiungere in questa situazione ».

E vediamo quindi questo accordo. Il primo punto è un fiocco rosa a Capolona: si chiama Flavia ed è la giovane gioielleria, con 40 operai. I sindacati la volevano mantenere dentro San Leo ma l'azienda ha avuto la meglio.

Entro luglio la Flavia comincerà a realizzare gioielli. Un'altra iniziativa della Unoaerre saranno gli orologi, naturalmente in oro, forse anche in placcato.

Non si sa bene ancora se con il solo marchio della fabbrica aretina o se accompagnato da quello della ditta che fornirà la parte meccanica.

E dopo gli orologi le pietre, terzo punto forte del piano. Anche le pietre, come la gioielleria erano nel stabilimento di San Leo, ma vi lavoravano pochissimi operai.

Adesso anche questo settore sarà potenziato. E tutti e tre (gioielli, orologi e pietre) usciranno da San Leo. I gioielli cominceranno ad essere prodotti forse fin dal mese prossimo, per gli altri due settori si prevedono tempi più lunghi.

Queste produzioni « extra San Leo » sono la parte oscura del piano, quella che ha fatto stridere al decentramento strisciante, non ammesso ma realizzato di fatto.

La GEZ si è impegnata però anche ad una diversificazione produttiva ed in cantiere vi è la galvanica industriale. Inoltre dovrà fornire informazioni alle organizzazioni sindacali su tutto il lavoro fatto dentro il gruppo e commissionato all'esterno. Questo elemento, unito al fatto che l'azienda ha accettato il coordinamento sindacale di tutte le unità produttive del gruppo, dovrebbe consentire al sindacato di controllare il piano di sviluppo Unoaerre.

Claudio Repek

Giovedì 26 Giugno

ILONA STALLER

nel suo nuovo show «ESTATE 1980»

OGGI POMERIGGIO E QUESTA SERA DISCOTECA

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.216 DIREZIONE: TRINCIARELLI

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 23

BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Sfarsera ore 22 Discoteca con SNOOPY

EL SOMBRETO

UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

CERAMICA MARKET

Pavimenti - Rivestimenti - Idro termosanitari - Accessori bagno - Caminetti a termosifone

PREZZI IMBATTIBILI

Montecatini-Massarosa - Lucca - Telefono 0584 92.654

Aperto Sabato

edilizia Meucci

OLMO IAREZZO - Tel. 0575 33.264

CIPOLLI CERAMICHE

ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:

Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO

ALCUNI ESEMPLI:

Scaldabagno 1°, 90 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 3.950
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 4.500
30x30 pavimento sc. sec.ria	L. 4.900
20x25 rivestimenti sc. sec.ria	L. 4.500
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico	L. 8.500

MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.

GRANDE OCCASIONE - CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA

ECCEZIONALE! « COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI »

Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE

Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264

IPPODROMO F. CAPRILLI LIVORNO

labronica corse cavalli spa

OGGI ORE 15,30

CORSE DI GALOPPO

per vivere il verde nello sport